



Immigrazione

Indice

Introduzione	1
Dati e contesto normativo	2
Obiettivi	4
Equa ripartizione delle responsabilità	4
Proposte	4
Ricollocamento	5
Commissioni territoriali	5
Cooperazione Internazionale	5
Stop alla vendita di armi nei Paesi in guerra	5
Trasparenza nella gestione dei fondi	6
Rimpatri volontari e accordi di riammissione	6
Tutela soggetti vulnerabili	6
Contrasto ai trafficanti e agli scafisti	7

Introduzione

La gestione dell'immigrazione rappresenta il più grande fallimento dei partiti, che hanno continuato a gestire con approccio emergenziale un fenomeno ben definito ormai da anni, strumentalizzando il tema per le campagne elettorali e facendo leva sulla compassione o sulla rabbia dei cittadini, anziché proporre soluzioni praticabili sulla base di dati oggettivi.

Il migrante è diventato il nemico sociale da combattere, colui che nell'immaginario collettivo "ruba il lavoro, intasca 35 euro al giorno, ozia e delinque". L'Unione europea è stata descritta come una matrigna che impone decisioni e regole calate dall'alto senza che gli Stati possano giocare alcun ruolo e la terminologia utilizzata fa sì che si venga etichettati come appartenenti alla sinistra o alla destra, a seconda che si parli di accoglienza o di rimpatri. In sintesi, tutti concetti utili a distogliere l'attenzione dalle responsabilità dei governi che si sono succeduti, dalle decisioni intraprese e dalle leggi firmate.

Dati e contesto normativo

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, i migranti sbarcati in Italia nel 2017 sono stati 111.397 (dati aggiornati al 31 ottobre), 181.436 nel 2016, 153.842 nel 2015. I minori stranieri non accompagnati sono stati 14.579 nel 2017 (dati aggiornati al 25 ottobre), 25.846 nel 2016, 12.360 nel 2015. Più di un terzo dei minori scompare senza lasciare traccia.

Dopo aver ricevuto soccorso e le prime cure mediche, chi sbarca in Italia viene identificato e registrato. Qualora tali soggetti decidano di chiedere protezione internazionale, vengono inviati in strutture di accoglienza, dove restano per l'intero periodo necessario all'esame della loro domanda di asilo.

Le richieste d'asilo in Italia sono state 83.970 nel 2015, 123.600 nel 2016¹ e 105.389 nel 2017 (dati aggiornati al 31 ottobre).

L'asilo, un diritto fondamentale concesso a coloro che fuggono dal proprio Paese per evitare persecuzioni o gravi pericoli, è previsto dalla nostra **Costituzione all'art.10** ("Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni indicate dalla legge"), dal Diritto Internazionale (**Convenzione di Ginevra del 1951**), e dalla legislazione europea (in particolare nel corpus di norme che forma il **Sistema Europeo Comune di Asilo**).

Il numero crescente di sbarchi e di richieste di asilo tra il 2015 ed il 2016 ha indiscutibilmente rallentato il sistema di accoglienza in Italia: la procedura che porta al riconoscimento o al diniego della protezione internazionale, infatti, dura in media **18 mesi**, nonostante la direttiva europea in materia preveda **tempi non superiori ai 6 mesi**. Una situazione insostenibile sia

¹ dati Ministero Interno:

http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/riepilogo_dati_2015_2016_0.pdf

per l'Italia, visti i costi da sostenere e il business creatosi, alimentato da fondi spesso gestiti con poca trasparenza e permeabili alle infiltrazioni della criminalità organizzata, sia per gli stessi richiedenti asilo, bloccati in un limbo d'incertezza e assistenzialismo.

Nel 60% circa dei casi, la procedura di esame della domanda di protezione internazionale si conclude con un diniego. Il negato l'asilo si traduce in irregolarità, con un "foglio di via" che intima il rimpatrio entro un termine massimo di 7 giorni.

Gran parte della legislazione nazionale in tema di asilo ed immigrazione recepisce quanto deciso a livello europeo. **Il Sistema Comune Europeo d'Asilo (CEAS) stabilisce come debbano svolgersi le procedure, le linee guida relative alle identificazioni dei richiedenti asilo, all'attuazione dell'accoglienza sul territorio europeo, e quale sia il Paese competente per l'esame della richiesta di asilo.** In base a quanto previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) all'art. 80, le politiche europee di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere devono essere governate dal principio di **solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità, anche sul piano finanziario, tra gli Stati membri dell'UE.**

Principio che, però, non ha trovato piena attuazione nelle politiche europee d'immigrazione, lasciando soli i Paesi di prima linea, come Italia e Grecia, ad affrontare i problemi inerenti alla gestione dei flussi migratori. **Il regolamento di Dublino III**, uno dei pilastri del CEAS, prevede infatti che il Paese di primo ingresso debba farsi carico dell'esame della domanda di protezione internazionale presentata da un richiedente asilo arrivato in via irregolare sul territorio europeo. Questo implica che i richiedenti asilo, giunti irregolarmente in Italia, siano costretti a restarvi, anche se vorrebbero presentare domanda di protezione internazionale altrove. Inoltre, il Paese di primo ingresso è responsabile dell'attuazione e del rispetto di tutte le procedure previste dal CEAS, dalla prima accoglienza, alle procedure di identificazione e registrazione, all'esame della domanda, con tutto ciò che comporta in termini di logistica e risorse economiche.

L'unico modo per raggiungere il territorio europeo resta, quindi, affidarsi ai trafficanti di esseri umani, **decretando il fallimento dell'attuale sistema europeo di gestione dei flussi migratori** e rischiando di rimettere in discussione persino gli accordi di Schengen. In tale contesto, anche dal punto di vista economico a sostenere la spesa maggiore per la gestione dei migranti, secondo la stima effettuata nel DEF (documento di programmazione economica finanziaria), è sempre l'Italia, con circa **4,5 miliardi di euro previsti per il 2017**. La solidarietà finanziaria europea, paragonata a questa cifra, rappresenta una bassissima percentuale. Il Fondo Amif (Asylum, Migration and Integration Fund), infatti, destinato alle

politiche per asilo, migrazione regolare, rimpatri assistiti e integrazione, erogherà all'Italia per il periodo 2014-2020, **310.355.777 euro** (in media 44.336.539 euro all'anno), mentre il Fondo ISF (Internal Security Fund) 212.938.658 euro (in media 30.419.808 euro all'anno).

Obiettivi

Equa ripartizione delle responsabilità

L'obiettivo che ci prefiggiamo di raggiungere è garantire all'Italia una gestione dei flussi migratori con **soluzioni che guardino al breve, al medio e al lungo termine**. Programmi che, partendo da dati oggettivi, prevedano una presenza determinata e coerente in Europa, dove l'Italia avrebbe potuto ricoprire un ruolo più decisivo ai tavoli dei negoziati in merito alle politiche di asilo e di immigrazione. Mediante la realizzazione di vie di accesso all'Unione europea, legali e più sicure, si otterrebbe una sostanziale riduzione delle traversate in mare, della pressione dei flussi sulle frontiere esterne e del conseguente traffico di esseri umani. Un ricollocamento obbligatorio e automatico dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati membri dell'UE garantirebbe il rispetto del principio di **equa ripartizione delle responsabilità tra tutti i Paesi dell'UE**, sancito dal Trattato sul funzionamento dell'UE.

Le Commissioni territoriali che esaminano le domande di asilo devono essere potenziate e messe nella condizione di lavorare al meglio, allo scopo di velocizzare le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato e, dunque, il rispetto dei diritti. Riteniamo indispensabile una gestione dei fondi destinati al sistema di accoglienza, quanto più trasparente al fine di eliminare in via definitiva Mafia Capitale e la criminalità organizzata dalle strutture di accoglienza.

Proposte

Il Movimento 5 Stelle vuole impegnarsi a realizzare vie legali e sicure di accesso all'Europa. Chiediamo che la valutazione dell'ammissibilità delle domande di protezione internazionale **avvenga** nelle ambasciate e nei consolati nei Paesi di origine o di transito, o nelle delegazioni dell'Unione europea presso i Paesi terzi, con il supporto delle Agenzie europee preposte, dell'UNHCR e dell'OIM.

Ricollocamento

Proponiamo il **superamento del regolamento di Dublino** perchè il meccanismo di redistribuzione dei migranti deve essere automatico e obbligatorio. Riteniamo che la gestione dei flussi, l'accoglienza, le responsabilità e gli oneri debbano essere condivisi equamente tra tutti gli Stati Membri in base a parametri oggettivi e quantificabili, come popolazione, PIL e tasso di disoccupazione. Il nuovo sistema dovrà, inoltre, tenere conto dei bisogni, della situazione familiare, delle competenze dei richiedenti asilo e di tutti gli elementi che agevolino l'inclusione sociale, in modo da evitare movimenti secondari tra i diversi Stati europei.

Commissioni territoriali

Rendere certe e veloci le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato è una nostra priorità. Crediamo che le Commissioni territoriali debbano essere potenziate in termini numerici e messe nella condizione di lavorare al meglio, anche per evitare che, con le lungaggini che caratterizzano l'attuale sistema, la gestione dei consistenti flussi di denaro stanziati per l'accoglienza costituisca un elemento di attrazione per la criminalità organizzata.

Al fine di velocizzare le procedure per il riconoscimento e ridurre i costi, **riteniamo fondamentale** la videoregistrazione dei colloqui con i richiedenti asilo.

Cooperazione Internazionale

L'Italia è ancora lontana dagli impegni presi in sede internazionale in termini di quota di aiuto ufficiale allo sviluppo (0,7% del PIL) e il livello di trasparenza sull'utilizzo dei fondi per lo sviluppo risulta essere ancora molto basso. Il Movimento 5 Stelle chiede quindi di dare una priorità al finanziamento trasparente dei fondi alla cooperazione internazionale e in particolare ai programmi di sostegno allo sviluppo rurale, all'agricoltura sostenibile e alla sicurezza alimentare, all'istruzione e alla formazione professionale per attività artigianali.

Stop alla vendita di armi nei Paesi in guerra

Buona parte dei flussi migratori hanno origine da Paesi in guerra o dove si registrano conflitti armati interni. Il Movimento 5 Stelle si impegna a promuovere, nelle opportune sedi, la piena

attuazione dell'**art. 6 paragrafo 3 del Trattato sul commercio delle armi dell'ONU (Arms Trade Treaty – ATT)**, che prevede il divieto di commercio, transito e trasferimento di armi convenzionali, come bombe o missili, verso gli Stati coinvolti in conflitti. Abbiamo intenzione di proporre una normativa più puntuale, stringente ed efficace, in grado di rendere effettivo per tutti gli Stati membri, lo «stop» totale alla vendita di armi ai Paesi in conflitto e a quelli direttamente o indirettamente legati al terrorismo internazionale.

Trasparenza nella gestione dei fondi

Per il Movimento 5 Stelle è indispensabile che la gestione dei fondi destinati al sistema di accoglienza sia assolutamente **trasparente, controllata e tracciata**, per evitare che le risorse pubbliche siano finalizzate a forme speculative più che a logiche di accoglienza e integrazione. Per raggiungere quest'obiettivo occorre assicurare verifiche puntuali sulla rendicontazione dei servizi e beni erogati, delle spese sostenute e sui risultati conseguiti con lo stanziamento dei fondi. Per consentire un più agevole e capillare controllo dell'uso dei fondi anche da parte dei cittadini, il M5S si impegnerà ad ampliare e promuovere la pubblicazione dei bilanci analitici per l'accoglienza degli enti gestori, includendo eventualmente anche l'albo pretorio del Comune di presenza della struttura destinataria di fondi.

Rimpatri volontari e accordi di riammissione

Il rimpatrio dei migranti irregolari provenienti da Paesi con cui non sono siglati accordi di riammissione, spesso non avviene. Il Movimento 5 Stelle si impegnerà, in tutte le sedi preposte, a favorire la stipulazione di accordi bilaterali, sia da parte dell'Italia sia da parte dell'Unione europea, con i Paesi terzi, in modo da rendere chiare e rapide le procedure di rimpatrio, in condizioni di sicurezza e dignità e nel rispetto dei diritti fondamentali. Sarà promossa anche la misura del **Ritorno Volontario Assistito (RVA)**.

Tutela soggetti vulnerabili

Nella gestione dei flussi migratori particolarmente problematica è la tutela dei soggetti vulnerabili, al fine di offrire loro adeguato sostegno e orientamento. Il Movimento 5 Stelle sosterrà ogni intervento diretto a salvaguardare i diritti inviolabili dei soggetti vulnerabili (minori, in particolar modo quelli non accompagnati, gli anziani, le donne, vittime di tortura, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale) e a garantire loro la

dovuta assistenza, la predisposizione di progetti educativi, d' integrazione sociale, nonché l'adeguata formazione di tutte le diverse figure con cui verranno in contatto durante le procedure.

Contrasto ai trafficanti e agli scafisti

Per scardinare il business degli scafisti e azzerare sbarchi e morti nel Mar Mediterraneo chiediamo che la valutazione dell'ammissibilità delle domande di protezione internazionale avvenga nelle ambasciate e nei consolati nei Paesi di origine o di transito o nelle delegazioni dell'Unione europea presso i Paesi terzi, con il supporto delle Agenzie europee.

